

NOGARA «Operazione Barbecue» dell'Arma

Etichette sui salumi non a norma Multata un'azienda

Sequestrati 213 chili di insaccati

Coldiretti Verona plaude ai controlli

Riccardo Mirandola

●● Sono 213 i chilogrammi di salumi, tra coppe, prosciutti e pancette posti sotto sequestro dai carabinieri del Reparto Tutela Agroalimentare di Parma in un salumificio che da qualche anno è attivo a Nogara. Il blitz dei militari, nell'ambito dell'«Operazione Barbecue», si è svolto nei giorni scorsi in contemporanea con i controlli svolti in analoghe realtà produttive di Bologna, Piacenza e Reggio Emilia per etichettature non corrette che hanno riguardato in totale circa 5.300 chili di prodotti derivanti dalla lavorazione di carni suine.

Nella piccola azienda nogarrese i carabinieri hanno riscontrato un'etichettatura degli insaccati non in regola con le normative europee, che avrebbe potuto tranne in inganno il consumatore finale. I 213 chili di carne suina posti sotto sequestro avevano un valore di mercato di circa 3.500 euro. Per il titolare del salumificio è scattata una sanzione amministrativa di 1.500 euro. Per le altre realtà produttive coinvolte nell'operazione «Barbecue», partita da Parma e diramata in tutta l'Emilia e quindi nel Veronese, le sanzioni complessive ammontano a 5.500 euro con un valore di merce posta sotto sigilli per circa 56mila euro. Le contestazioni per tutte le aziende che trasformano la carne suina hanno riguardato il mancato rispetto del Decreto ministeriale del 6 agosto 2020, che obbliga di indicare in etichetta la provenienza della carne sia essa macinata, separata meccani-



Reparto salumeria in un negozio

camente o in preparazioni. I controlli dei militari del Rac hanno evidenziato che le informazioni contenute nelle etichette non erano stampate in modo da essere facilmente visibili e chiaramente leggibili. La norma che prevede la tracciabilità delle carni specifica che il consumatore deve sapere il paese di nascita, quello di allevamento e di macellazione dell'animale.

Un plauso per la brillante operazione a tutela dell'italianità delle carni e dei prodotti derivati arriva da **Coldiretti** Verona. «Questo caso», afferma il presidente provinciale e regionale Daniele Salvagno, «grida vendetta perché non solo nuoce al lavoro degli allevatori ma tradisce la volontà dei cittadini che ritengono molto importante conoscere l'origine degli alimenti». Durante la pandemia il prezzo dei suini italiani si era praticamente dimezzato mettendo a rischio la filiera. Con l'introduzione della nuova normativa sull'etichettatura i prezzi stanno invece risalendo. Nel Veronese sono circa 300 gli allevamenti che ospitano oltre 300mila capi all'anno. ●

